

I.C. G. BARONE DI BARANELLO
PROTOCOLLO ALUNNI
AD ALTO POTENZIALE

STRATEGIE ED INTERVENTI OPERATIVI

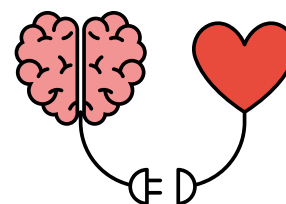


INDICE

Premessa

1. Che cos'è la plusdotazione?
2. Normativa di riferimento
3. Identificazione degli alunni ad alto potenziale
4. Caratteristiche degli studenti ad alto potenziale
 - Giftedness e adolescenza
5. Accoglienza e gestione a scuola
6. Strategie e interventi a favore di alunni ad alto potenziale

Conclusioni



PREMESSA

Nel contesto scolastico, la presenza di alunni ad alto potenziale cognitivo rappresenta una realtà ancora poco conosciuta e spesso trascurata.

Questi studenti possiedono un potenziale intellettuale al di sopra della media. Tuttavia, avere un'intelligenza molto sviluppata o un talento eccezionale non garantisce automaticamente il successo nella vita quotidiana, negli apprendimenti o nelle relazioni interpersonali.

I bambini e i ragazzi plusdotati spesso trovano difficoltoso adattarsi alla tradizionale realtà scolastica. Le loro straordinarie potenzialità rimangono spesso non riconosciute, mentre l'attenzione si concentra su di loro solo per comportamenti considerati inadeguati o per la difficoltà di adattarsi alle regole scolastiche, nonostante gli alti rendimenti disciplinari.

Questi studenti diventano frequentemente vittime di diagnosi errate, come ADHD, disturbi dello spettro autistico, DSA e DOP, che coinvolgono l'intera famiglia.



I. CHE COS'È LA PLUSDOTAZIONE?

La plusdotazione è una questione «sfuggente», che difficilmente può essere classificata in maniera univoca. Come il termine «disabilità», anche questo sostantivo rappresenta un termine ombrello, che racchiude molteplici sfaccettature e accezioni. Si riferisce a un insieme di caratteristiche genetiche, psicologiche e comportamentali che contraddistinguono bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo, i cosiddetti gifted. Si stima che questi alunni rappresentino circa il 2% della popolazione scolastica.

A livello internazionale esistono numerose definizioni e teorie sulla plusdotazione. Tra le più diffuse vi è quella della National Association for Gifted Children, secondo cui i bambini gifted sono coloro che, rispetto ai loro coetanei, dimostrano o hanno il potenziale per dimostrare prestazioni eccezionali in una o più delle seguenti aree:

- Abilità intellettuale generale;
- Attitudine scolastica specifica;
- Pensiero creativo;
- Attitudine alla leadership;
- Arti visive e dello spettacolo.



2. NORMATIVA

La legislazione scolastica italiana promuove il riconoscimento delle specificità individuali e il potenziamento delle capacità personali. La nota ministeriale n. 562 del 3 aprile 2019 invita a considerare gli alunni ad alto potenziale intellettivo come alunni con BES, permettendo l'adozione di metodologie didattiche inclusive e personalizzate.

La nota MIUR n.5729 del 4 aprile 2019 chiarisce che gli alunni plusdotati o gifted children possiedono un elevato potenziale intellettivo e una modalità di apprendimento che li differenzia dagli altri. La scuola ha il compito di identificare e valorizzare i loro talenti, tenendo conto delle disarmonie nello sviluppo, perchè solitamente sono molto competenti a livello cognitivo, ma molto immaturi a livello emotivo o relazionale.

La scuola italiana da poco tempo ha cominciato a interrogarsi rispetto alle modalità per costruire un contesto inclusivo in presenza di alunni gifted, che costituiscono un numero consistente di studenti, corrispondente a una percentuale che va approssimativamente dal 2 al 5%, pari a circa uno per classe.

Riferimenti: [N.Ministeriale n. 562 del 3/04/2019 - Linee Guida per la Valutazione della Plusdotazione Cognitiva in Età evolutiva \(Consiglio d'Europa\)](#)



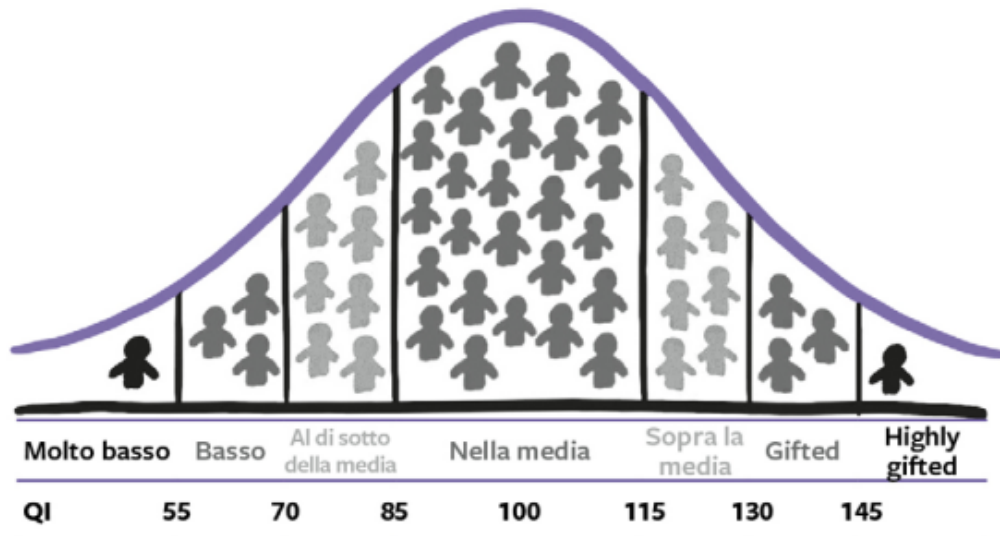
3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ALUNNI GIFTED

Sebbene negli ultimi anni si siano sviluppate un'attenzione e una consapevolezza maggiori sul tema dell'alto potenziale, sia nelle famiglie sia negli insegnanti, c'è da dire che in Italia, a differenza di molti Paesi europei e del mondo, manca ancora una legislazione specifica: questo rende più difficile un adeguato riconoscimento, soprattutto nelle situazioni in cui la plusdotazione viene «nascosta» dalla presenza concomitante di altre tipologie di disturbi nel neurosviluppo, come ad esempio un disturbo specifico dell'apprendimento o un disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Il riconoscimento è infatti il primo passo per l'adozione di strategie didattiche adeguate. Ne consegue che l'individuazione e la predisposizione di un percorso scolastico sono affidate spesso alla sensibilità e alla formazione delle singole scuole e dei singoli docenti.

La plusdotazione è un costrutto complesso e multidimensionale. Per questo motivo, la sua identificazione richiede un approccio multi-criteriale, al fine di evitare errori diagnostici o mancate identificazioni.

Nonostante ciò, è ancora prevalente una visione di tipo psicometrico, che si basa principalmente sulla misurazione del quoziente intellettivo (QI). In Italia, generalmente si fa distinzione tra:

- Alto potenziale cognitivo (high ability/high potential): QI pari o superiore a 120
- Plusdotazione (giftedness): QI pari o superiore a 130



La giftedness non va confusa con il modo in cui viene misurata. Il quoziente intellettivo (QI), infatti, rappresenta solo uno dei possibili indicatori della plusdotazione e non ne costituisce l'essenza. Il QI può suggerire la presenza di un alto potenziale, ma non definisce in sé la giftedness.

I bambini e i ragazzi plusdotati si distinguono non solo per un'intelligenza quantitativamente superiore, ma anche per un funzionamento qualitativamente diverso. Questo si manifesta attraverso:

- una spiccata capacità di pensiero divergente e creativo,
- l'abilità nel risolvere problemi complessi,
- un pensiero astratto e fuori dagli schemi,
- una rapidità nell'apprendimento, con la capacità di elaborare e collegare grandi quantità di informazioni in tempi ridotti.

Tuttavia, questa rapidità mentale può non tradursi in una produzione scritta altrettanto fluida: i pensieri scorrono più velocemente della mano che scrive, rendendo talvolta la calligrafia poco leggibile e disorganizzata.

Numerosi studi confermano che lo sviluppo della plusdotazione è il risultato dell'interazione tra fattori neuroanatomici, genetici, comportamentali, familiari, socioculturali e ambientali. Si tratta, dunque, di un fenomeno complesso e sfaccettato.

Un aspetto spesso trascurato riguarda gli studenti doppiamente eccezionali (2e), ovvero coloro che presentano contemporaneamente un alto potenziale cognitivo e una condizione di sviluppo atipico, come:

- disturbi specifici dell'apprendimento (DSA),
- Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD),
- disturbi dello spettro autistico,
- sindromi genetiche o disturbi del comportamento.

In questi casi si può verificare un effetto di mascheramento: il disturbo può nascondere la plusdotazione, o viceversa, la plusdotazione può occultare la presenza di un disturbo, ritardando o impedendo una corretta diagnosi e presa in carico.



4. CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI AD ALTO POTENZIALE

Gli studenti ad alto potenziale si distinguono per: rapidità di apprendimento, curiosità intellettuale, pensiero divergente, intuizione, forte memoria. Spesso mostrano asincronia tra sviluppo cognitivo ed emotivo, tendenza al perfezionismo, difficoltà a inserirsi nel gruppo dei pari, eccessiva autocritica. Alcuni sono brillanti e ben inseriti, altri faticano a esprimere il loro potenziale. Caratteristiche comuni includono uno sviluppo precoce del linguaggio, abilità di ragionamento astratto e problem solving, hanno una memoria eccezionale, e alti livelli di curiosità e motivazione intrinseca.

Il problema è che molto spesso questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso scolastico, anche per la carenza di adeguate strategie didattiche. Tendono solitamente a risolvere in un tempo veloce i compiti loro assegnati, passando poi il resto del tempo a distrarsi o a distrarre la classe; ancor peggio, la non adeguatezza di tali compiti (spesso troppo facili per loro) può determinare il disinteresse per qualsiasi attività proposta e la disaffezione verso la scuola che, in casi estremi, si traduce in abbandono scolastico. Per questi motivi, la scuola ha l'obbligo di adottare specifiche misure di intervento, personalizzando il loro percorso e prendendoli in carico come qualsiasi altro alunno con BES.

Gli studenti gifted mettono a dura prova gli insegnanti poiché tendono a:

- Annoiarsi facilmente.
- Chiacchierare e disturbare;
- Muoversi continuamente e chiedere di uscire spesso;
- Giocherellare durante le lezioni;
- Interrompere la lezione con domande e non rispettare il proprio turno;
- Impegnarsi solo in compiti stimolanti.
- Opporsi ad attività ripetitive.
- Mostrare intolleranza verso la lentezza altrui.
- Faticare per inserirsi nel gruppo dei coetanei;
- Avere difficoltà nella gestione delle emozioni e mancanza di amicizie per diversità d'interessi.
- Avere uno sviluppo asincrono;
- Essere perfezionisti a rischio burnout;
- Essere sovraeccitabili;
- Avere difficoltà di autoregolazione;
- Presentare sintomi depressivi.

Giftedness e adolescenza

Durante l'adolescenza, gli studenti gifted affrontano tutte le sfide tipiche di questa fase evolutiva, ma spesso in modo amplificato a causa delle loro caratteristiche peculiari e dei bisogni educativi speciali. In alcuni casi, queste difficoltà possono diventare più intense e complesse da gestire, sia per lo studente che per chi lo accompagna nel percorso di crescita.

Tra le problematiche più ricorrenti si riscontrano: perfezionismo, forte competitività, valutazioni non realistiche degli obiettivi, isolamento dal gruppo dei pari, confusione rispetto alla percezione del proprio potenziale, pressione sociale e familiare per il raggiungimento di obiettivi ambiziosi e, non di rado, una mancanza di stimoli scolastici adeguati, che li portano a una generale insoddisfazione e sottorendimento scolastico.

Molti adolescenti gifted vivono con disagio il rapporto con i pari, faticano a trovare amici con cui condividere interessi e passioni, oppure si trovano in difficoltà nell'individuare un percorso scolastico o professionale coerente con le proprie inclinazioni. Una condizione piuttosto comune è la sindrome dell'impostore, ovvero la tendenza a dubitare del proprio valore, a mettere in discussione l'attendibilità dei test cognitivi che hanno rilevato la loro plusdotazione, fino a negare o minimizzare le proprie capacità, per non sentirsi "diversi" o "fuori dal gruppo".

Il perfezionismo, molto frequente nei gifted, li porta a fissare standard estremamente elevati, spesso irraggiungibili. Di conseguenza, possono sviluppare una marcata avversione al rischio, legata sia alla paura di fallire sia al timore che eventuali insuccessi possano compromettere l'immagine che gli altri hanno di loro o che essi stessi hanno interiorizzato. In questo senso, l'etichetta di "gifted" può trasformarsi in un limite psicologico, se non viene accompagnata da un'adeguata consapevolezza emotiva.

Un altro elemento critico è rappresentato dalle aspettative elevate da parte di adulti significativi, come genitori e insegnanti, che talvolta risultano incoerenti con i desideri autentici del ragazzo. Questa discrepanza può generare frustrazione, senso di inadeguatezza e, nei casi più complessi, crisi identitarie.

Gli adolescenti plusdotati, inoltre, possono percepire il bisogno di dover costruire precocemente una propria identità personale, vivendo un'accelerazione che non sempre è allineata al loro sviluppo emotivo e relazionale. Nei Paesi in cui è possibile accedere a percorsi scolastici accelerati, tale dinamica si manifesta con ancora maggiore evidenza, poiché gli studenti sono chiamati a fare scelte formative e di vita in anticipo rispetto ai coetanei.

È quindi fondamentale che genitori ed educatori conoscano tali dinamiche e siano in grado di offrire sostegno empatico, strategie educative mirate e strumenti di coping efficaci. Solo attraverso una rete di supporto attenta e consapevole è possibile accompagnare questi ragazzi nello sviluppo armonico delle proprie potenzialità, evitando che la giftedness si trasformi in un fattore di vulnerabilità.



5. ACCOGLIENZA E GESTIONE A SCUOLA

L'adozione di una didattica personalizzata costituisce il fattore chiave per rendere possibile un vissuto scolastico positivo per tali studenti. I principi della didattica inclusiva, che implicano l'adozione per tutta la classe di modalità didattiche capaci di valorizzare i talenti e i differenti stili di apprendimento presenti in aula, e la necessità di elaborare curricula inclusivi che tengano in considerazione anche le necessità di individualizzazione e personalizzazione della didattica che hanno gli studenti gifted, dovrebbero trovare una più ampia applicazione nella prassi didattica e nell'agire dei docenti.

Il mancato riconoscimento dei bisogni educativi speciali degli studenti gifted può portare a una cronica deprivazione di stimoli, con conseguenti difficoltà di adattamento e comportamenti disfunzionali. Per questo è fondamentale che gli insegnanti si impegnino a creare un ambiente di apprendimento:

- stimolante e motivante,
- ricco di sfide adeguate,
- accogliente e flessibile.

Solo attraverso interventi educativi personalizzati e mirati è possibile permettere a questi studenti di esprimere il proprio potenziale e vivere un percorso di crescita armonico. È essenziale che gli alunni gifted vengano riconosciuti precocemente e valorizzati nel modo giusto, per evitare che la loro vulnerabilità si trasformi in disagio psicologico, sociale o scolastico. Inoltre, è importante coinvolgere direttamente i ragazzi, aiutandoli a comprendere le proprie caratteristiche attraverso modalità adeguate alla loro età e promuovendo una visione positiva e ampia della plusdotazione. Questo contribuisce a evitare il rischio di isolamento o di percezione negativa della propria unicità.

L'iter valutativo, infine, non deve esaurirsi con la diagnosi: deve essere seguito da una presa in carico da parte del professionista che ha effettuato la valutazione, in sinergia con scuola e famiglia.

Anche in ambito scolastico è possibile avviare un processo di individuazione degli alunni ad alto potenziale attraverso l'utilizzo di strumenti osservativi specifici. Tra gli strumenti maggiormente utilizzati in ambito scolastico vi sono le Scale di Renzulli, basate su una concezione multidimensionale della plusdotazione. Queste scale permettono agli insegnanti di osservare e valutare il comportamento degli alunni rispetto ai pari età, prendendo in considerazione una serie di caratteristiche osservabili nel contesto scolastico.

Anche i genitori di bambini gifted dovrebbero essere accompagnati in un percorso di consapevolezza, volto a comprendere i bisogni complessi dei propri figli. In presenza di difficoltà scolastiche, relazionali o emotive, può essere utile il supporto di uno psicologo, per favorire uno sviluppo armonico e integrato in tutte le aree della personalità.



6. STRATEGIE E INTERVENTI A FAVORE DI ALUNNI AD ALTO POTENZIALE

Non bisogna mai sottovalutare il ruolo cruciale che assume il contesto nel quale si opera : esso, può costituire una barriera oppure un facilitatore dei processi di sviluppo e nella valorizzazione del potenziale. Scuola e famiglia possono favorire o ostacolare l'emergere dei talenti personali. In particolare, la scuola e i docenti possono assumere un ruolo attivo e strategico nel riconoscimento delle potenzialità degli alunni, ponendosi come veri e propri "osservatori" attenti, in grado di cogliere, sia nei comportamenti manifesti che nei segnali più sottili, la presenza di abilità e inclinazioni speciali.

A supporto di questo compito, esistono strumenti strutturati pensati proprio per l'ambiente scolastico, come le scale di osservazione e valutazione specifiche per l'individuazione precoce di potenziali gifted. Questi strumenti offrono una base più oggettiva per segnalare eventuali caratteristiche di plusdotazione e avviare, se necessario, un dialogo con la famiglia, finalizzato a un approfondimento diagnostico.

Fondamentale, in questo processo, è il lavoro di squadra tra scuola, famiglia ed eventuali specialisti coinvolti nella valutazione del bambino. La condivisione di osservazioni, aspettative e strategie educative è essenziale per garantire il benessere dello studente e costruire un percorso realmente personalizzato.

Inoltre, la conoscenza approfondita degli interessi e delle passioni del ragazzo rappresenta un elemento chiave per mantenere viva la sua motivazione, rafforzare il senso di appartenenza alla scuola e prevenire fenomeni di disaffezione o sottorendimento. Solo attraverso un'alleanza educativa coesa e consapevole è possibile creare le condizioni per far emergere e coltivare i talenti in modo armonico e sostenibile.

Possibili strategie da utilizzare in classe possono essere:

- Differenziazione;
- Arricchimento;
- Accelerazione;
- Compattazione;
- Scaffolding;
- Game-based learning;
- Attività sfidanti, complesse, aperte e creative;
- Laboratori interdisciplinari e apprendimento cooperativo;
- Seminario socratico, debate, fishbowl;
- Lavoro autonomo;
- Supporto emotivo, no etichette e paragoni;
- Peer tutoring in forma sporadica e occasionale.

Tutte queste strategie devono essere accompagnate da una costante attenzione alla dimensione emotiva: accogliere le emozioni intense, gestire l'ipersensibilità e sostenere la motivazione sono passaggi essenziali per favorire un apprendimento autentico e duraturo.



CONCLUSIONI

Riconoscere e sostenere gli alunni plusdotati è un dovere etico ed educativo. La scuola può rappresentare un luogo di valorizzazione delle eccellenze, ma solo se è in grado di adottare un approccio realmente personalizzato, flessibile e attento ai bisogni complessi di questi studenti. Investire nella formazione dei docenti e nella costruzione di reti territoriali è fondamentale per il successo formativo degli alunni gifted.

Baranello, 30 giugno 2025

Referente Area 3
Inclusione e Valorizzazione
Ins. Nada Chirico